

AMBIENTE

GEN C



generazione clima

EMANUELE BOMPAN

«**PASSA LA COLLA, DAI DAI**». Sono momenti concitati. «Srotola lo striscione», intima una delle due ragazze, camicia leggera, gonna corta e volto deciso. Lui, 20 anni, piegato sul ginocchio incolla la mano destra sul vetro. Lei lo segue, mettendosi nella stessa posa plastica. Sotto il vetro risplende la Primavera del Botticelli. Fuori c'è la canicola, è il 20 luglio 2022 di un'estate riscaldata all'eccesso dal cambiamento climatico. Si suda persino dentro gli Uffizi. I tre attivisti* srotolano uno striscione che urla "Ultima Generazione No Gas No Carbone". Qualcuno protesta: «Ma cosa fate?». Si ingrossa il capannello di fronte ai due ragazzi incollati al vetro dell'opera d'arte «per salvare il futuro dell'umanità».

Qualcuno applaude. La tensione sale. Arrivano le guardie del museo, rimuovono la ragazza più giovane con brutalità tipica dell'autorità maschile. Pare un abuso contro la bellezza della protesta, risplendente come il Botticelli. Per qualcuno è vero l'opposto.

In meno di un'ora il video fa il giro del mondo scandalizzando il mondo piccolo-borghese che si indigna. «Avranno rovinato l'opera!»; «ma non si protesta così, rovinare l'arte, certo il cambiamento climatico è una questione importante, però...». Si rovina la causa ambientale, chiosano le anime belle dell'ambientalismo da salotto, chi si vorrebbe mettere contro l'arte? L'azione confonde, divide, fa parlare, apre riflessioni. È l'effetto inevitabile dello sconquasso della normalità.



Protesta alla galleria degli Uffizi di Firenze



«Al giorno d'oggi è possibile vedere una Primavera bella come questa? Incendi, crisi alimentare e siccità lo rendono sempre più difficile» scrivono i ragazzi di Ultima Generazione, movimento di azione nato da una costola di Extinction Rebellion, movimento attivista ambientalista. «Abbiamo deciso di usare